



L'oro delle foreste per battere il caro bollette

Pellet e legna da ardere aumenti da capogiro «Ma rispetto al gas restano convenienti»

Primi effetti del caro bolletta e della crisi internazionale
Richieste mai viste prima e scorte quasi esaurite ovunque

Alessandra Costante

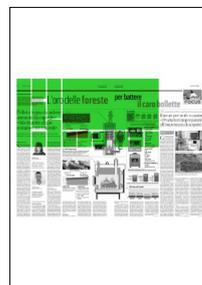
Secondo i dati del più recente rapporto di Istat in Italia una famiglia su cinque utilizzava legna a fini energetici; poco più del 4% invece si rivolgeva al pellet. Consumi più elevati al Nord, ovviamente. Soprattutto in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Ma questi dati sono destinati ad essere letteralmente bruciati da ciò che sta accadendo in questi giorni. Giorni di crisi energetica, del prezzo del gas aumentato anche del 300%, dell'esplosione del costo delle bollette della luce. Gli italiani hanno virato decisamente sul riscaldamento a biomasse ovunque sia possibile impiegarlo. E la Liguria non fa eccezione. La congiuntura internazionale, la paura di re-

stare senza gas in pieno inverno, l'idea di grandi risparmi hanno fatto aumentare la richiesta di legna da ardere e di pellet. Il cui costo in questi mesi si è impennato rispondendo alla legge di mercato, trainato dall'aumento del costo del combustibile (legna e pellet devono essere preparati e trasportati) e da una buona dose di speculazione, soprattutto per quanto riguarda il pellet dei Paesi stranieri dai quali l'Italia si rifornisce. Se nel 2021 un quintale di legna da ardere di buona qualità (dunque dura come faggio, quercia o carpine), tagliata a misura di stufa e consegnata a casa, costava tra i 10 e i 12 euro, adesso per lo stesso carico ci vogliono tra i 14 e i 16 euro. E peggio è andata per il pellet: un sacco da 15 chilogrammi, anche in

questo caso di buona qualità come la classe En plus A1, nel 2021 costava tra i 3 e i 5 euro (la forchetta si è allargata verso la primavera, quando la guerra in Ucraina stava già facendo sentire i suoi effetti sull'economia energetica europea), quest'anno costa tra i 10 e 15 euro. E probabilmente inoltrandosi nell'inverno andrà anche peggio. E per giunta le scorte sono quasi esaurite.

SCHIAVI DELLE IMPORTAZIONI

Aiel, l'associazione italiana energia agroforestali, fotografa con precisione la situazione. «Una tempesta perfetta», spiega. L'embargo su Russia e Bielorussia, la dipendenza dell'Italia dall'approvvigionamento con l'estero, e una domanda molto sostenuta hanno fatto schizzare il prezzo del



pellet. «Sarà difficile che l'attuale situazione possa risolversi in tempi brevi, e comunque non in questa stagione invernale durante la quale i flussi di importazione da Paesi come Germania, Austria e Paesi Baltici diminuiranno fisiologicamente», sostiene [Aiel](#). Ma tutte le associazioni europee concordano sul fatto che il mercato europeo del pellet saprà reagire alle attuali sollecitazioni con l'aumento della produzione. Nel 2023 è prevista l'apertura di 11 nuovi impianti produttivi in Austria, mentre la Francia vuole raddoppiare il suo impegno entro il 2028. «Anche in Italia si registra un nuovo recente interesse per l'insediamento di nuovi impianti», spiega [Aiel](#). E la sua direttrice generale, [Annalisa Paniz](#), precisa: «Siamo il secondo paese europeo per copertura forestale, che rappresenta circa il 36% della superficie nazionale. Nonostante ciò l'80% del fabbisogno di legno è soddisfatto dall'import. Infatti i prelievi forestali oscillano fra il 18 e il 34% della crescita annua dei boschi, molto inferiore rispetto alla media europea che si attesta al 62%. Abbiamo un deficit strutturale che va colmato, servono filiere energetiche locali».

RISPARMI NONOSTANTE TUTTO

Eppure, nonostante gli aumenti, legna e pellet restano concorrenziali in fatto di risparmio. «Il pellet è ancora il combustibile più conveniente, con un risparmio del 30% sui costi finali dell'energia ri-

spetto al metano - sostiene Paniz - Anche la legna è molto conveniente consentendo un risparmio del 59% rispetto al gas naturale e del 72% sul gasolio da riscaldamento».

In Liguria gli anni scorsi in molti si erano organizzati in gruppi di acquisto per il pellet: grandi quantità, grandi risparmi. Quest'anno hanno dovuto gettare la spugna o comunque ridimensionarsi come ha fatto il gruppo di Mario Ricci che operava da Massa Carrara e arrivava fino a Genova: «Abbiamo deciso di fare consegne vicino, andare lontano è costoso. E anche comprare carichi dall'estero è diventato carissimo: lo scorso anno un camion veniva caricato con una spesa di 5 o 6 mila euro, quest'anno ne servono 15 mila. Troppo rischioso».

NEI BOSCHI LIGURI

Ma anche produrre pellet in Liguria è diventato troppo costoso: «Abbiamo sospeso la produzione due mesi fa» spiega Samuele Piroto, 24 anni, manager del Gruppo Piroto di Pallare (provincia di Savona), terza generazione di commercianti di legname e costruttori di case in legno per i quali il pellet rappresentava la chiusura del ciclo perché fatto con gli scarti della lavorazione: «Serve molta energia per produrlo, le presse lavorano con il calore così come l'essiccatore: con questi aumenti è diventato insostenibile». Per non parlare del costo del legno: abete

e castagno ad aprile costavano tre volte tanto rispetto al 2020. «Speculazione sul bonus del 110% sulle ristrutturazioni - osserva - così come speculazione pura che in Francia il pellet continui a costare al dettaglio 5 euro al sacco e che non venga venduto ai grossisti italiani».

La stessa difficoltà di approvvigionamento incontra chi scalda a legna. I boscaioli di casa nostra sono sommersi dalle richieste. «Non c'è mai stata una richiesta così e arrivano da tutte le parti» conferma Luca Viglino della Oroflor di Calizzano che si occupa di selvicoltura e legna da ardere. Così per soddisfare i clienti i boscaioli sono ridotti a vendere anche la legna fresca. «Non possiamo fare altro perché la legna tagliata lo scorso anno è già esaurita - aggiunge - ma per paura di restare senza la comprano anche non stagionata. Ma soprattutto abbiamo problemi con la manodopera: difficile trovare dipendenti, qui i pochi sono rumeni». Il motivo? «Fare legna è un mestiere faticoso, soprattutto in Liguria dove per la conformazione del territorio, l'aiuto dei macchinari è quasi inesistente». Da Calizzano a Borzonasca, la musica non cambia: scorte esaurite e corsa all'accaparramento anche di legna da stagionare. «Il primo ottobre si è riaperto il taglio per faggio e castagno - dice Emanuele Devoto - e stiamo già vendendo.

Quest'anno va così». —

06904

Uso e impianti

06904



sacco da 15 Kg (classe ENplus A1)

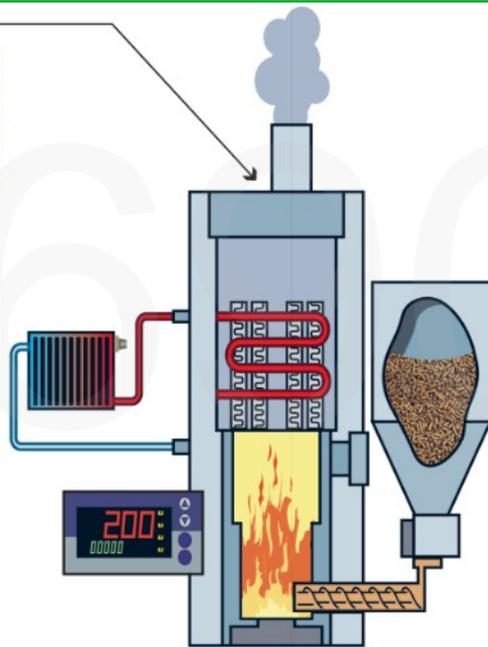


Come scegliere il pellet

- potere calorifero superiore a 4,5 kWh/kg
- Il tipo di legno da cui è ricavato
- Il residuo di cenere inferiore all'1%
- Tasso di umidità sempre inferiore al 10%

La certificazione europea

ENplus, la più diffusa in Italia e a livello internazionale, fa riferimento alla normativa UNI EN ISO 17225-2. Garantisce pellet di qualità A1 (residui di cenere inferiori allo 0,5%) e pellet di qualità A2 (con residui di cenere che arrivano al massimo all'1%)



1 casa su 4 in Italia è riscaldata con legna o pellet



In Italia sono attivi circa **10 milioni** di impianti domestici di riscaldamento a **biomasse legnose**



alimentati a legna

- 3.465.000 camini aperti
- 2.085.000 stufe
- 1.720.000 camini chiusi
- 675.000 cucine
- 596.000 caldaie domestiche



alimentati a pellet

- 1.630.000 stufe
- 200.000 camini
- 75.000 cucine
- 199.000 caldaie domestiche



alimentate a cippato

- 1.500 caldaie domestiche

Il costo finale dell'energia termica (1° quadrimestre 2022)
Euro/MWh resi all'edificio sulla base dei dati GME, ARERA, [AIEE](#)



Il pellet consente un risparmio di oltre il **30%** rispetto al gas naturale

LA LEGNA



prezzo al quintale

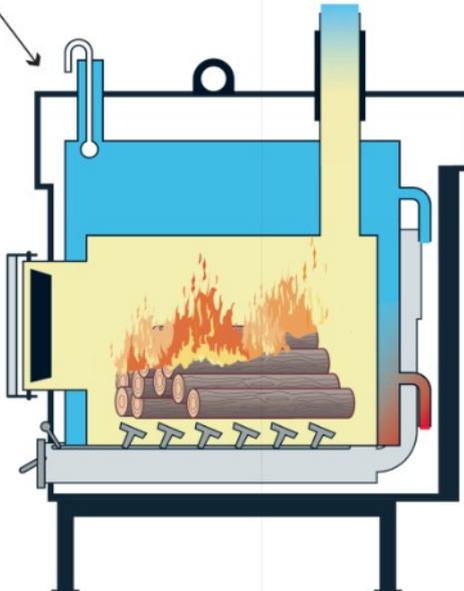


LEGNA DURA

Faggio, quercia, carpine:
più difficile da accendere;
brucia più lentamente

LEGNA DOLCE

- Abete, pioppo, ontano,
castagno, salice, pino:
- più facile da accendere;
brucia più rapidamente
 - Percentuale di umidità:
15% - 20%
 - Tempo di stagionatura:
2 anni



Il riscaldamento alternativo

Quello che una volta era un vezzo, adesso è diventato una necessità: in molte case liguri quest'inverno saranno riaccesi camini, stufe, cucine economiche retaggio di un passato non troppo lontano in cui le case, soprattutto nei paesi dell'entroterra, venivano riscaldate con il tepore scaturito dalla legna. A questa più recentemente si è aggiunto il pellet: più facile da usare, più "pulito" e meno complicato da stoccare (basta un garage, non è necessario avere una legnaia)



ANNALISA PANIZ
DIRETTORE GENERALE [AIEE](#)

«Siamo il secondo Paese per copertura forestale, ma non la sfruttiamo bene»



SAMUELE PIROTTI
GRUPPO PIROTTI DI PALLARE

«Per gli aumenti del gas e della luce abbiamo sospeso la produzione»